

Arte. Da Maderno a Bernini: tutto il barocco di San Pietro

LEONARDO SERVADIO

In un affresco dipinto dal Vasari a metà del XVI secolo nel Palazzo della Cancelleria di Roma è ritratto il cantiere della nuova basilica di San Pietro: si vede l'abside sorgere, bianca di pietra, mentre il precedente edificio in laterizi viene smontato. Vi sono scalpellini all'opera, bestie da soma cariche, falegnami che montano macchine per sollevare pesi, artigiani chini su tavoli brandendo punteruoli e tracciando disegni. In primo piano il Pontefice, attorniato da un gruppo attento alle sue parole, indica il cantiere mentre quattro donne, una delle quali regge squadra, compasso e altri arnesi, spiegano il progetto del nuovo tempio. Non sono allegorie: lavorarono molte donne nel cantiere che, aperto nel 1506 da Giulio II, si protrarrà nei decenni successivi (la consacrazione della basilica avvenne nel 1626, ma le ope-

re di sistemazione, sia degli spazi liturgici, sia del Palazzo Apostolico proseguirono ben oltre) e segnò l'apertura dell'epoca moderna.

La partecipazione femminile ai lavori è solo una delle tante novità esperite in quel cantiere che fu la culla del Barocco. «La conclusione del Concilio di Trento nel 1563, la quasi concomitante morte di Michelangelo Buonarroti... costituirono un vero e proprio spartiacque politico e artistico tra il vecchio e ormai "manierato" Rinascimento e la nascita del nuovo, controverso ed esaltante mondo»: così scrive Francesco Buranelli nell'introduzione al volume *Vaticano Barocco* (con saggi di Martine Boiteux, A. Campitelli, N. Marconi e Gerhard Wiedmann, edito da Jaca Book insieme con Fondazione Roma, 352 pagine illustrate, 130 euro).

La Roma del Barocco è una città dove "tutto è cerimonia", dall'intronamento dei papi ai funerali per i quali si

organizzavano catafalchi non meno spettacolari, alle macchine usate per rendere sontuose le celebrazioni liturgiche, realizzate dagli stessi artisti che lavoravano alla fabbrica della basilica. A partire da quel Gian Lorenzo Bernini che firmò le più note e sorprendenti opere, tra le quali spicca il ciborio che coi suoi quasi tredici metri di altezza copre l'altare di San Pietro e ne esalta la presenza levandosi nell'ampio volume sotto la cupola michelangiolesca con le colonne tortili sulla cui superficie nera brillano mille accenti dorati. La descrizione dettagliata della facitura dell'opera in cui si fondono architettura e scultura, e le impressionanti fotografie che consentono la visione ravvicinata di ogni particolare, la rendono vicina come non mai.

Quel che una visita in situ difficilmente rivela a causa del sommersi di tante suggestioni, il volume mostra passo dopo passo, con sistematicità. Ci si addentra nelle stan-

ze altrimenti quasi irraggiungibili del Palazzo Apostolico, quali la Sala Clementina dove gli intarsi marmorei e gli affreschi parietali conformano un mondo celestiale, aperto all'infinitudine. Tutti gli architetti dell'epoca, dal Fontana al Maderno al Bernini si alternarono e collaborarono per rendere all'attualità barocca l'esistente, aprendolo alla prospettiva del colonnato che attornia piazza San Pietro formando il magnifico abbraccio che sembra coinvolgere tutto il creato.

Il volume si chiude con una descrizione dei giardini, dove si sono raccolte piante e fiori provenienti da ogni continente e dove gorgogliano fontane quali quella della Galera, monumento rinascimentale al quale l'aggiunta della nave porta il senso del sopraggiunto Barocco, segno tangibile del passaggio epocale demarcato dal nuovo stile. Che sarà anche l'ultimo, grande movimento stilistico unitario della storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cantiere della basilica in un affresco del Vasari

Nell'enorme «fabbrica» che si protrasse per quasi 150 anni lavorarono i più grandi artisti dell'epoca. Un libro ne documenta passo dopo passo tutta l'opera, emblema dell'ultimo grande movimento stilistico unitario della storia

